

VIGONZA

## Amore tossico: 50enne perseguita il giovane ex

Annalisa Capovilla ha patteggiato otto mesi per stalking. Non si era rassegnata alla fine della storia con un 29enne

Cristina Genesin / VIGONZA

Amore senza limiti. Amore tossico. Amore ossessivo. C'è un limite, però, oltre il quale il fastidio diventa prigione. E allora l'unica via d'uscita, almeno per quanto riguarda la vittima, è rivolgersi alla "legge". Ed è quello che è accaduto a un 29enne padovano costretto a denunciare per stalking l'ex fidanzata 50enne che, nel corso di un anno e mezzo, non gli ha dato tregua cercando di stanarlo per scoprire chi stava insieme a lui anche durante l'orario di lavoro, pedinandolo e arrivando ad affrontare anche la nuova fidanzata. Una per-

secuzione messa in atto da Annalisa Capovilla, impiegata di Vigonza che - ieri davanti al gup Claudio Marasi - ha patteggiato otto mesi di carcere, ottenendo la sospensione condizionale. A dare il placet alla pena concordata il pubblico ministero Luisa Rossi, titolare dell'inchiesta. Il motivo? La signora sta affrontando un percorso terapeutico per "liberarsi" da quell'amore malato e riprendere in mano consapevolezza e senso della misura. La difesa era affidata alle avvocate Carla Favaron e Lorenza Denaro; il ragazzo si era costituito parte civile con il penalista Ernesto De Toni.

È nel dicembre scorso che il 29enne presenta una querela nella stazione dei carabinieri di Pionca di Vigonza. Quella donna, con la quale ha condiviso una storia e tanti bei momenti, non ha accettato la fine della loro relazione. E la sua presenza nella vita di lui è diventata insopportabile.

Parte l'indagine e lo scorso gennaio il giudice dispone un divieto di avvicinamento della donna nei confronti dell'ex. Una donna che aveva perso la testa per quel ragazzo conosciuto in un parco di Vigonza dove entrambi, subito dopo la fine del lockdown più duro, facevano attività fisica per

mantenersi in forma. Una pausa seduti in panchina ed era scattata la fiamma che aveva dato il via a una relazione vissuta con intensità. Ma, come spesso accade, le belle storie finiscono. E così dopo qualche mese il giovane aveva troncato la relazione con quella donna più grande mentre forse lei si era convinta di poter costruire una coppia fissa.

Annalisa non si dà per vinta. E neppure trova pace. Anzi, dall'agosto 2020 comincia a telefonare all'ex e tempestarlo di messaggi per sapere dove (e con chi) si trova e che cosa sta facendo. All'inizio lui cerca di essere gentile. Poi lei, di fron-



Annalisa Capovilla

te ai silenzi dell'ex compagno, inizia a minacciarlo e insultarlo. Non soddisfatta, frequentemente va davanti alla porta di casa sua o della ditta dove lavora per suonare il campanello, pretendendo di sapere chi sia in sua compagnia e, in particolare, se con lui ci siano altre donne. Assidui gli inseguimenti al volante della sua auto, mentre non sono mancati lanci di sassi contro la porta di casa del ragazzo o tentativi di intrufolarsi nell'area. E quando riesce a incontrarlo (anche con la fidanzata), partono schiaffi e offese. Per il giovane, un incubo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SELVAZZANO DENTRO

## Gli asportano il tumore muore per un'infezione

Vittima un 67enne e la famiglia presenta un esposto. Il pm dispone l'autopsia, oggi l'incarico al medico legale



Massimo Rodeghiero, morto il 5 maggio scorso a 67 anni, e a destra il Policlinico di Abano Terme



SELVAZZANO DENTRO

La Procura di Padova ha aperto un procedimento penale per omicidio colposo in ambito sanitario, al momento contro ignoti, sulla morte di Massimo Rodeghiero, 67 anni di SelvaZZano, avvenuta il 5 maggio scorso al Policlinico di Abano Terme. Qui la vittima il 21 marzo era stata sottoposta ad un intervento di asportazione di un tumore al colon. Il decesso sarebbe stato causato da un'infezione "massiva" all'intestino che i medici avrebbero scoperto solo tre settimane dopo.

La moglie di Rodeghiero, che ha presentato l'esposto, si è rivolta a **Sudio3A-Valore** - società specializzata nel risarcimento danni e a tutela dei diritti dei cittadini - perché intende andare fino in fondo e far piena luce sulle reali cause della perdita del congiunto. Il pm padovano Luisa Rossi oltre ad aprire il procedimento ha anche disposto l'autopsia: l'incarico sarà conferito oggi al medico legale Sindi Visentin.

L'esame sarà effettuato venerdì al Policlinico termale. Alle operazioni peritali parteciperà, come medico legale della famiglia, la dottoressa Alessandra Rossi.

Rodeghiero combatteva da un anno contro un carcinoma al colon e si era sottoposto a cicli di chemioterapia e radioterapia per ridurre la massa tumorale prima dell'intervento di asportazione.

Intervento che ha avuto luogo il 21 marzo nel Policlinico di Abano Terme. È durato nove ore in cui i medici oltre ad asportare il tumore hanno praticato al paziente anche la stomia provvisoria. Il paziente è stato dimesso il 31 marzo e fin da subito lamentava dolori al retto ed episodi di vomito. Episodi che sarebbero stati classificati dai medici come un normale decorso post-operatorio.

Il 2 aprile, in seguito ad alcuni sintomi pesanti, è stato ricoverato al Pronto soccorso del Policlinico aponeuse, è stato dimesso tre giorni dopo in quanto la Tac sarebbe risulta-

ta negativa. I dolori però non passavano e i familiari hanno contattato il chirurgo che lo aveva operato che gli ha prima prescritto delle supposte e l'11 aprile lo ha richiamato in ospedale.

In quell'occasione il medico veniva informato dalla moglie che la stomia ancora non funzionava. Successivamente il paziente è stato sottoposto ad uno screening completo e il 12 aprile è stato ricoverato e ricoverato in terapia intensiva. Due giorni dopo i medici della rianimazione informavano la famiglia che la Tac aveva evidenziato un'infezione massiva all'intestino e che avrebbero proceduto la sera stessa a un'ulteriore operazione.

Da allora sono iniziati gli alti e bassi fino a quando la mattina del 5 maggio il cuore e il fisico debilitato hanno ceduto. La moglie chiede ora all'autorità giudiziaria di verificare eventuali profili di responsabilità in capo ai sanitari. —

GIANNI BIASETTO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LIMENA

## Danneggiò i loculi dei parenti. Una 56enne finisce nei guai



LIMENA

Numerosi cittadini, entrando in cimitero a Limena, hanno notato i due loculi, appartenenti a due membri della medesima famiglia, danneggiati pesantemente, come se fossero stati presi a martellate. Una delle lapidi è stata scardinata, finendo dentro al loculo (in foto) tutta crepata e scheggiata. Un atto sacrilego che ha indignato i cittadini, che sui social non hanno risparmiato commenti nei confronti del responsabile. Il quale è stato individuato dai carabinieri della locale stazione. Si tratta di una donna di 56

anni, residente a Vigodarzere, imparentata con i due defunti, contro i quali ha scagliato la sua furia prendendo a sassate le loro lapidi. La donna ha qualche problema di stabilità emotiva, tanto che l'amministrazione comunale non procederà con alcuna denuncia nei suoi confronti né con alcuna richiesta di risarcimento: i loculi, infatti, sono di proprietà del Comune, che li assegna in concessione ai privati. La donna è stata però denunciata dai carabinieri per vilipendio di tombe: i danni saranno riparati a spese dei suoi familiari. —

CRISTINA SALVATO

VILLAFRANCA PADOVANA

## Fulmine in centro Elettrodomestici e centraline ko

Letteralmente un fulmine a cielsereno quello caduto domenica sera a Villafranca Padovana, all'incrocio fra via Leopardi e via Manzoni, in pieno centro. Nessuno se lo aspettava, dal momento che non stava piovendo. Il botto, molto potente, è stato udito dai residenti del quartiere e ha lasciato degli strascichi in termini di danni: nelle case vicine al luogo in cui il fulmine è caduto si sono bruciate le centraline che regolano il funzionamento dei cancelli elettrici e dei citofoni. In un'abitazione è rimasta danneggiata anche la caldaia, in un'altra si sono rotte la televisione e la centralina del collegamento internet. CRI.S.

MESTRINO

## Maltratta i familiari Allontanato da casa

MESTRINO

Un uomo di 39 anni residente a Mestrino è stato allontanato da casa per ripetuti litigi che avevano come oggetto il padre e la sorella, che vivevano con lui. Maltrattamenti e litigate violente che si susseguivano da un anno: nessuna denuncia è mai stata sporta dai parenti, ma i continui interventi dei carabinieri, allertati spesso dai vicini di casa che udivano le lo-

ro urla, hanno portato la Procura di Padova a prendere il pesante provvedimento nei confronti dell'uomo che, oltre a non poter più abitare con i familiari, ha anche il divieto di avvicinarsi a loro. Visti i recenti episodi di cronaca accaduti nei giorni scorsi in altre regioni, dove la furia omicida di alcune persone si è scatenata contro i propri familiari, la Procura probabilmente ha deciso di assumere ogni provvedimento at-

to a scongiurare possibili tragedie. Chissà cosa ha scatenato il malcontento dell'uomo che dal 2021 ha iniziato a scagliarsi verbalmente con maltrattamenti e atteggiamenti vessatori nei confronti del padre e della sorella: prima la famiglia non era nota per alcun tipo di simile comportamento. Sta di fatto che nell'ultimo anno gli episodi si sono ripetuti con preoccupante frequenza, tanto da richiedere l'intervento delle pattuglie dei carabinieri, provenienti anche dai Comuni limitrofi, e della polizia locale. L'uomo adesso dovrà trovarsi un'altra sistemazione in cui abitare e non potrà nemmeno più avvicinarsi ai suoi familiari. —

CRI.S.